Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 21

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

163ª seduta: martedì 16 marzo 2010

Presidenza del vice presidente MONTI,
indi del presidente D'ALÌ

IC 0743
TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti della Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine (ANIMA) e dell'Unione nazionale imprese recupero (FISE UNIRE)

PRESIDENTE
– D'ALÌ . . . . . *Pag.* 14
– MONTI 3
FERRANTE *(PD)* 9
* FLUTTERO *(PdL)* 11, 13
* *CESCO* . . . . . *Pag.* 8, 13
GIANCANE 4
MAGGIONI 5
* *NEPI* 10
PATRUNO 4
* *SCAPINO* 5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Marco Patruno della Federazione delle Associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine (ANIMA), accompagnato dall'ingegner Alessandro Maggioni e dal dottor Antonio Giancane; il dottor Corrado Scapino, presidente dell'Unione nazionale imprese recupero (FISE UNIRE), accompagnato dal dottor Paolo Cesco e dalla dottoressa Maria Letizia Nepi.

Presidenza del vice presidente MONTI

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine (ANIMA) e dell'Unione nazionale imprese recupero (FISE UNIRE)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 1° dicembre 2009.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti della Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine (ANIMA) e dell'Unione nazionale imprese recupero (FISE UNIRE). Sono presenti l'ingegner Marco Patrono, della Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine (ANIMA), accompagnato dall'ingegner Alessandro Maggioni e dal dottor Antonio Giancane; il dottor Corrado Scapino, presidente dell'Unione nazionale imprese recupero (FISE UNIRE), accompagnato dal dottor Paolo Cesco e dalla dottoressa Maria Letizia Nepi, che ringrazio per essere intervenuti e ai quali cedo subito la parola.

GIANCANE. Signor Presidente, la Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine (ANIMA), nata nel 1914, è l'organizzazione industriale di categoria *leader* delle esportazioni nazionali, che in seno alla Confindustria rappresenta le aziende della meccanica varia e affine ed annovera al suo interno oltre 60 associazioni e gruppi merceologici, contando più di 1.000 aziende associate, tra le più qualificate nei rispettivi settori produttivi. Tra queste, l'Unione costruttori materiali antincendio (UMAN) rappresenta a livello nazionale le più importanti aziende che operano nel mercato dell'antincendio in tutti i diversi settori che lo compongono. Interverrà quindi ora il dottor Patruno che è capogruppo della UMAN.

PATRUNO. Signor Presidente, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti ha un forte impatto sulle attività dell'Unione costruttori materiali antincendio, in particolare sulla parte relativa alla manutenzione, atteso che i nostri manutentori (stiamo parlando di circa 30.000 soggetti sul territorio nazionale, da piccole aziende unipersonali a gruppi con decine se non centinaia di manutentori) tutti i giorni hanno l'incombenza di effettuare la manutenzione del semplice estintore come dei grandi impianti.

Nel corso delle loro operazioni non è facile determinare in anticipo quanti, dei materiali raccolti durante il tragitto, diventeranno rifiuti. Pertanto, sarebbe opportuno qualche chiarimento nella parte della normativa inerente alla manutenzione. In particolare, vorremmo sapere con più precisione quando, durante la manutenzione, devono essere dichiarati i rifiuti, anche perché è difficile sapere in anticipo quanti ne verranno raccolti. Atteso che stiamo parlando di aziende di varie dimensioni, che vanno cioè dalle più piccole alle più grandi, è opportuno che l'introduzione di questa normativa abbia luogo in maniera graduale, in modo che possa venire incontro più facilmente alle esigenze delle piccole e medie imprese.

Esiste poi una problematica afferente alla tematica dell'immondizia, che non riguarda però solo il rifiuto in sé. Ad esempio, in campo ambientale una direttiva europea per la riduzione delle emissioni di HFC, la sostanza che viene usata come estinguente, colpisce pienamente il settore dell'antincendio. La normativa richiede, infatti, che la movimentazione e la gestione di questi prodotti sia effettuata da personale che abbia seguito corsi di formazione e che si sia adeguato all'utilizzo degli HFC. Quindi, anche questa problematica va bilanciata con la normativa sulla tracciabilità dei rifiuti.

Inoltre, all'interno di un'attività frammentata come la nostra, l'introduzione di questi sistemi di controllo ha un'incidenza estremamente pesante dal punto di vista economico. A questo proposito, vorremmo portare alla vostra attenzione diversi elementi: ad esempio, attualmente siamo ancora in attesa di una normativa nazionale sugli HFC che recepisca il Regolamento europeo già entrato in vigore nel resto dell'Europa dal luglio dell'anno scorso. Dico questo solo per dare un'idea delle problematiche che riscontriamo nel settore specifico dell'antincendio e che si possono ri-

levare in altri comparti simili, come la refrigerazione e il condizionamento.

MAGGIONI. Signor Presidente, lavoro per l'area tecnica della federazione ANIMA. Per quanto importante, UMAN è soltanto uno dei settori della meccanica da noi rappresentati che hanno tra di loro una caratteristica, quella cioè di essere composti prevalentemente da piccole e medie aziende.

Un provvedimento importante, come il decreto che introduce il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (il decreto del Ministero dell'ambiente del 17 dicembre 2009), dovrà essere applicato da tante piccole e medie imprese che devono anche essere in grado di provvedere a quanto previsto. È dunque importante disporre di una chiara interpretazione del decreto e magari che vengano previsti meccanismi che consentano di ridurre i costi legati all'attuazione del decreto stesso. Analizzando il provvedimento e discutendo con le nostre aziende, abbiamo individuato alcuni problemi legati sostanzialmente a una sua non facile interpretazione, nonché una serie di costi accessori rispetto alla sua applicazione e quindi non dovuti allo smaltimento dei rifiuti; ci permettiamo, quindi, di sottoporre alla vostra attenzione la possibilità di analizzare l'impatto economico e l'onerosità del decreto soprattutto per le piccole e medie imprese.

Ci siamo inoltre permessi di presentare una proposta – che abbiamo consegnato agli uffici della Commissione – per una proroga dell'entrata in vigore del decreto 17 dicembre 2009. C'è stata già una proroga che prevede l'iscrizione fino al 30 di marzo, ma un rinvio fino al 31 dicembre per tutti gli aspetti procedurali legati al decreto consentirebbe da un lato di dare maggiore chiarezza all'interpretazione di tutti gli aspetti del provvedimento, che è abbastanza complicato soprattutto per le piccole e medie imprese del settore della meccanica (che sono comunque la grande maggioranza), dall'altro permetterebbe di studiare un meccanismo che abbiamo individuato nella deducibilità fiscale dei costi connessi all'implementazione del SISTRI per ridurre il suo impatto economico sulle aziende.

SCAPINO. Signor Presidente, la ringrazio per averci dato l'opportunità di venire ad illustrare le problematiche che riguardano il nostro settore.

La FISE UNIRE raccoglie le imprese di recupero e raccolta dei rifiuti aderenti a Confindustria nei vari settori, da quelli legati al rifiuto urbano assimilabile, di area CONAI, al ciclo dell'auto, ai pneumatici. Lasceremo agli atti della Commissione della documentazione sulla nostra attività qualora desideriate approfondire la nostra conoscenza e sapere cosa rappresentiamo. Naturalmente, se vorrete rivolgerci ulteriori richieste o domande saremo a vostra disposizione.

Entrando nel merito dell'argomento, vorrei fare una premessa. Insieme alla nostra consorella FISE Assoambiente, che si occupa della parte dedicata alla raccolta dei rifiuti urbani, abbiamo preparato una nota espli-

cativa contenente specificazioni più tecniche ed argomenti che toccano una serie di problemi che andranno risolti sul tavolo tecnico. Oggi, pertanto, vorrei evitare di parlare delle tante questioni che sono già in discussione in altra sede e che in quella stessa sede devono trovare risposte, per evitare di svolgere una discussione inutile che non ci porterebbe a nessun risultato.

Vorrei, invece, stigmatizzare due comportamenti che interessano, in particolare, la nostra categoria. Il primo è relativo al fatto che il SISTRI, identificando due procedure e due modalità diverse a seconda del conferimento dei rifiuti speciali a soggetti gestori del servizio pubblico o a privati nel libero mercato, a nostro parere determina nei confronti delle aziende rappresentate una pesante discriminazione che rischia di eliminare il mercato privato nel settore.

Questa situazione, in realtà, era già stata segnalata all'Autorità *Antitrust* in merito alla vecchia normativa che, rispetto ad una serie di procedure, già prevedeva tale differenziazione. L'*Antitrust*, da parte sua, si era pronunciata affermando che le procedure e le questioni di contorno non dovevano consentire, permettere o provocare delle differenziazioni sul piano economico e, quindi, della concorrenza sleale.

Il SISTRI ripropone la stessa problematica e l'appesantisce perché, introducendo ulteriori agevolazioni a vantaggio di una sola parte, di fatto, provoca, a danno della categoria che rappresentiamo, il rischio di non poter garantire un mercato libero privato. È evidente, infatti, che se le agevolazioni relative ai rifiuti assimilabili, nonché ad altri rifiuti speciali, vengono concesse solo in caso di ritiro da parte del servizio pubblico, di enti in convenzione oppure di circuiti organizzati di raccolta (ovvero, i consorzi) nessun produttore di tali rifiuti avrà interesse a cercare una delle nostre aziende perché ne sarebbe oggettivamente svantaggiato.

Al riguardo è stata avanzata una proposta e circa due settimane fa abbiamo iniziato a predisporre un ricorso al TAR. Abbiamo, inoltre, avuto un serie di incontri con il Ministero che ci ha rassicurato circa il fatto che questo problema sarebbe stato risolto e sulla base di ciò la nostra Associazione non ha presentato il ricorso nella speranza che l'impegno assunto dal Ministero sia effettivamente mantenuto.

Ci preoccupa però il fatto che il testo del decreto che recepisce la direttiva CE ripropone lo stesso errore. Per noi questo aspetto è fondamentale ed è per questo motivo che chiediamo alla Commissione di occuparsene. È evidente infatti che siamo di fronte a un paradosso: mentre in tutta Europa il settore del recupero dei materiali ha registrato un forte sviluppo in seguito alle raccolte differenziate ed alla politica ambientale degli ultimi 10 anni, l'Italia rischia invece un arretramento, in parte per la concorrenza assolutamente sleale del pubblico, in parte a causa di normative disattese relative alla limitazione dell'assimilazione, agli affidamenti *in house* e ad altre questioni che mettono il settore privato fortemente in crisi.

Attualmente, sul piano pratico non vi è convenienza a ricorrere al privato perché (faccio un esempio) il produttore di rifiuti speciali non può

neanche godere del vantaggio previsto invece per coloro che si rivolgono al settore pubblico o ad enti che fanno parte di un certo circuito che possono considerare le pratiche burocratiche espletate. A fronte di maggiori oneri e maggiore responsabilità, non capisco per quale ragione un'azienda dovrebbe rivolgersi a noi.

Questo per noi è un punto fondamentale che nulla ha a che vedere con la questione SISTRI, o con la questione dei controlli che da questo punto di vista auspichiamo. Infatti, a parte la questione ambientale, uno degli elementi che mette in crisi le aziende più organizzate che hanno impianti, molto spesso è la concorrenza sleale di coloro che non rispettando le normative alla fine sostengono costi inferiori.

Voglio sgombrare il campo da qualsiasi equivoco sottolineando che da noi è ben accetto qualsiasi sistema avanzato di controllo che utilizzi tecnologie moderne; l'importante è che sia uguale per tutti e non si trasformi in una occasione per discriminare dei soggetti rispetto ad altri.

L'altra questione correlata riguarda il settore delle esportazioni. In particolare, mi riferisco al settore della carta, ma non solo, che rappresenta il 25 per cento dell'intera produzione di rifiuti urbani.

Stiamo attraversando un momento molto particolare. Come voi sapete, la normativa italiana da anni risente di una discrasia rispetto alla normativa europea per quanto concerne la definizione di rifiuto: il sistema delle materie prime seconde (MPS) non è ancora disciplinato a livello europeo e ciò provoca dei problemi di coordinamento tra l'ordinamento nazionale e quello comunitario. È una questione complessa che ci trasciniamo ormai da tanti anni.

Ma la situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che l'Italia, che in passato è stato un Paese importatore di carta da macero, è negli ultimi anni diventata un Paese esportatore di carta da macero, un mercato, quello dell'*export*, considerato in passato marginale che ora si sta avvicinando ai 2 milioni di tonnellate di consumi annui. Si tratta, quindi di un mercato di tutto rispetto che, si ipotizza, nel prossimo futuro rappresenterà il 50 per cento della domanda.

Dunque, problemi quali il blocco delle merci o l'intervento dell'organismo di controllo che fino a poco tempo fa erano sporadici, ora si presentano quotidianamente. Senza contare il fatto che l'assenza di norme e procedure chiare potrebbe determinare il proliferare di fenomeni di trasporto illecito dei rifiuti ed il conseguente danno d'immagine.

A titolo esemplificativo cito un solo caso che conosco personalmente. La settimana scorsa su un telegiornale nazionale è stata riportata la notizia della scoperta di un traffico illecito di rifiuti, mentre si trattava del solito quantitativo di carta che viene portato in cartiera da molti anni a questa parte e che gira anche in Germania o in Francia. Eppure, è stata data la notizia che era stato scoperto un grave traffico di rifiuti illeciti.

Tutto ciò è nato sulla base della diversa interpretazione di una regola relativa alla documentazione da presentare per l'esportazione dei rifiuti non pericolosi destinati al recupero. Quindi, non si tratta di stratagemmi per esportare illegalmente rifiuti. D'altra parte è palese che chi esporta ri-

fiuti difficilmente li compra e poi li vende ad un prezzo superiore. In questi casi un banale controllo empirico fa immediatamente comprendere se si è di fronte a chi sta utilizzando una procedura per mascherare un'operazione illecita. Ma questo sta diventando un problema estremamente serio.

Per evitare qualsiasi possibilità di equivoco vorremmo fosse chiaro a tutti che svolgiamo questo mestiere ormai da molti anni e nessuno si sogna di esportare rifiuti illegalmente. Il lavoro, come sempre è stato, prevede una fase di raccolta della carta e una successiva di selezione; infine, la si rende disponibile per le cartiere e la si vende. Dunque, non ci troviamo di fronte a chissà quale traffico.

Approfittando del fatto che il SISTRI dovrà affrontare tale questione (e ciò potrà aiutare a risolvere o a complicare ulteriormente le cose) come associazione avanzeremo – ed è uno degli accordi presi con il Ministero – una proposta di accordo di programma che almeno, nell'attesa che vengano affrontate e definite una volta per tutte le questioni di adeguamento delle normative italiane a quella europea, assicuri sicurezza e chiarezza alle aziende che devono esportare e che consenta all'organo di controllo di trovarsi di fronte, in maniera chiara ed inequivocabile, ad una procedura di valorizzazione e recupero dei rifiuti e non di smaltimento. In questo senso, se il Presidente è d'accordo, ne vorremmo mettere a conoscenza la Commissione; pertanto, quando avremo terminato di compilare la documentazione (che, come potete immaginare, è piuttosto delicata), sarà nostra cura fornirvene una copia, affinché possiate esprimere un parere al riguardo, che per noi sarebbe vitale.

Sottolineo con una battuta che, se domani mattina venisse applicato ciò che è stato fatto in alcuni porti, tra quindici giorni in Italia la raccolta differenziata si fermerebbe.

In questo caso, si è creato un equivoco di fondo. Noi possiamo capire la tendenza a proteggere i mercati nazionali rispetto a concorrenze che non sempre sono leali; la questione non ci sconvolge e, peraltro, se ciò venisse fatto in debito modo, potrebbe anche essere accettato. Nel caso della carta, però, si pone il problema contrario perché noi abbiamo assolutamente bisogno delle esportazioni. Infatti, il sistema cartario italiano ha ampiamente superato la capacità massima di utilizzo.

Dalle interrogazioni parlamentari che sono state presentate, abbiamo capito il vostro tentativo di difendere alcuni settori italiani; tuttavia bisogna distinguere tra i vari comparti. Nel nostro caso, il blocco delle esportazioni fermerebbe l'intero sistema. Come è noto, nei primi mesi della crisi (nel periodo di Natale dello scorso anno), nonostante il blocco di tutte le cartiere italiane, il sistema ha continuato a funzionare proprio grazie alle esportazioni.

Per noi, pertanto, il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) potrebbe rappresentare una strada sicura, un'occasione utile alle imprese che rappresentiamo e, in generale, a tutti.

CESCO. Signor Presidente, credo che il contesto rappresentato abbia evidenziato sufficientemente la gravità della situazione, perché nel fine fi-

liera o comunque nella preparazione per il fine filiera di questi rifiuti si avverte, dopo aver eseguito tutte le operazioni necessarie, una difficoltà operativa piuttosto che un'agevolazione.

Vorrei evidenziare la preoccupazione, espressa non solo da questo settore, ma da tutto il comparto dei rifiuti, sul quadro normativo, che – come noto – è poco stabile. Oggi già ci troviamo di fronte al recepimento di una direttiva e, in seguito, vi sarà un'ulteriore modifica in relazione alla prevista delega per l'emanazione del testo unico.

Quanto evidenziato poc'anzi rappresenta il risultato di una scarsa stabilità, che peraltro si determina con una situazione ancora più esplosiva laddove i controllori locali hanno una soggettività interpretativa della norma. Si tratta di un problema grave e diffuso, connesso alla situazione precedente.

Innanzi tutto, quindi, si ravvisa la necessità di una regolamentazione a livello nazionale nel rilascio delle autorizzazioni. Infatti, come abbiamo già evidenziato in occasione della presentazione del rapporto sugli impianti di trattamento in Italia, si registra una grande diversità sul territorio al riguardo; sotto questo aspetto, dunque, diventa necessario adottare, nel recepimento della direttiva, una specifica norma per la definizione di linee guida statali sulla base delle quali le autorità locali competenti possano rilasciare le autorizzazioni. In questo senso, potremmo disporre di un quadro di riferimento uniforme a livello nazionale (come già abbiamo per l'albo smaltitori) e potremmo avere maggiori certezze anche rispetto a chi riceve i rifiuti.

Inoltre, se venissero applicate tali disposizioni, si determinerebbe un'interpretazione delle norme più univoca da parte dei controllori. Sotto questo profilo, ritengo piuttosto rilevante predisporre quanto il presidente Scapino ha poc'anzi evidenziato, proprio perché si sta arrivando al collasso di un sistema, che tra l'altro dovrebbe essere quello prioritario e di riferimento nel riciclo dei rifiuti.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, credo che tutta la Commissione condivida le preoccupazioni testé espresse. Noi come Gruppo del Partito Democratico abbiamo depositato un'interrogazione proprio nello stesso giorno in cui il collega Fluttero ha sollecitato un'attenzione particolare nei confronti del SISTRI nell'ambito della più ampia indagine che stiamo conducendo sul sistema dei rifiuti.

Il problema è rappresentato dal fatto che, da una parte, condividiamo la preoccupazione manifestata per l'introduzione del nuovo sistema, ma dall'altra non dimentichiamo – con alcuni di voi negli ultimi anni ne abbiamo parlato a lungo – che il SISTRI è nato in seguito alla comune valutazione della scarsa utilità del precedente sistema.

Il meccanismo preesistente – il MUD – si è rivelato un appesantimento per le aziende e gli operatori e non ha assolto nei fatti al compito di impedire l'azione della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti (che, come noto, è riuscita a far sfuggire al controllo alcune migliaia di tonnellate di rifiuti all'anno).

Pertanto, un ammodernamento del sistema di controllo, che passi anche attraverso l'innovazione tecnologica, come il SISTRI, viene valutato positivamente da noi, ma anche dagli operatori (questo è il tentativo svolto negli ultimi anni). Tuttavia, a fronte della teorica positività di un'innovazione di questo genere, emergono concretamente grandi problemi.

Il presidente Scapino ci ha informati del fatto che presto farete pervenire alla Commissione una nota tecnica. Ritengo importante un nostro intervento al riguardo, perché con il nostro lavoro cercheremo di predisporre una relazione che possa essere utile anche al Governo per apportare gli aggiustamenti necessari.

Vorrei soffermarmi, comunque, su alcuni punti specifici. Innanzi tutto, è stata richiesta una gradualità nell'applicazione, cosa che da una parte comprendo e dall'altra mi preoccupa. Infatti, si tratta della solita storia italiana (non mi rivolgo ai presenti, ma mi limito ad analizzare la situazione): noi predisponiamo una legge, stabiliamo la sua entrata in vigore, ma poi ci rendiamo conto che la data prevista non è rispettabile e quindi la proroghiamo. In questo caso è stato già fatto perché il provvedimento è stato prorogato una volta.

Temo le proroghe, se non quelle vincolate a cambiamenti che poi possano permettere l'entrata in vigore del provvedimento al momento in cui si decide; così si rischia anche nel campo dei rifiuti (come in tanti altri) di procedere attraverso continue proroghe. Un esempio tra tutti è quello delle tasse e delle tariffe, la cui applicazione viene continuamente prorogata, in modo *bipartisan*, cioè senza problemi di schieramento politico.

Quindi, per quanto concerne il problema specifico sollevato dai manutentori, sarebbe opportuno che nei prossimi giorni, se possibile, ci inviaste una nota tecnica anche sulla questione della deducibilità dei costi che ci possa suggerire (e tramite noi al Governo, perché in questo caso è il soggetto che deve agire) un modo per risolvere il problema, perché senza entrare nella tecnicalità non si può andare avanti.

Per il resto, a mio avviso, nel campo della gestione dei rifiuti non è importante il colore del gatto, ma è sufficiente che il gatto prenda il topo e pertanto che questi rifiuti vengano gestiti e raccolti bene, a prescindere che sia un soggetto privato o pubblico a farlo. Si tratta, invece, di mettere tutti gli attori in pari condizioni: non sono particolarmente interessato al *derby*, basta che partano tutti dallo stesso livello.

Signor Presidente, concludo il mio intervento chiedendo davvero che entrambe le vostre associazioni, anche nei prossimi giorni, ci inviino una nota che ci possa aiutare in questo lavoro.

NEPI. Signor Presidente, vorrei sottolineare un aspetto in relazione alle considerazioni appena svolte dal senatore Ferrante.

Giustamente, sarebbe opportuno porre l'accento sull'effettiva destinazione del rifiuto, perché si rischia che tutti i controlli effettuati tramite procedure informatiche e cartolari vengano svolti, senza tuttavia avere

l'effettiva riprova che il rifiuto sia giunto a destinazione, soprattutto nel caso delle esportazioni di rifiuti.

Mentre sul territorio nazionale si auspica di risolvere tale problema a livello di tracciabilità con il sistema delle *black box*, per quanto riguarda le esportazioni è necessario individuare con chiarezza l'impianto di destinazione finale: è necessario che ci sia un riscontro in termini di tracciabilità documentale, e non solo, e che il rifiuto sia effettivamente recuperato o smaltito, a seconda di quanto inizialmente dichiarato. Sicuramente questo anello va chiuso e ce ne preoccupiamo (proprio per le considerazioni che sono state fatte) perché si crea una concorrenza sleale tra i soggetti che operano in regola e quelli che non lo fanno.

Al di là delle problematiche inerenti i costi, bisogna tener presente la praticabilità delle procedure e soprattutto fare in modo che siano rese uniformi e conosciute dagli stessi enti e Autorità di controllo. È necessario cioè fare in modo che tutto sia reso chiaro e conosciuto al massimo livello, non solo da chi deve rispettare le regole, ma anche da chi sul territorio deve farle rispettare.

Presidenza del presidente D'ALÌ

FLUTTERO *(PdL).* Signor Presidente, vorrei solo ricordare a tutti noi come nasce questa audizione. Nel luglio dello scorso anno, all'articolo 14-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009, abbiamo stabilito che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avrebbe provveduto entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore di quella normativa all'istituzione di un sistema informatico di controllo e tracciabilità dei rifiuti e avrebbe regolato tutta questa importante partita con un apposito decreto ministeriale. L'obiettivo di questa nostra scelta legislativa era quello di migliorare e rendere più efficiente la gestione dei rifiuti e dei loro spostamenti, cercando di ridurre gli spazi dell'illegalità.

Ora, a distanza di un certo numero di mesi e rispettando le indicazioni della legge che avevamo a suo tempo approvato, il 17 dicembre scorso il Ministero ha emanato questo decreto che regola l'entrata in vigore del nuovo sistema.

Nelle scorse settimane tutti noi abbiamo percepito da parte degli operatori delle associazioni di categoria una serie di elementi di preoccupazione e di criticità rispetto all'entrata in vigore di questo sistema che evidentemente si configura come una svolta epocale e un cambiamento che va ad incidere su un sistema di raccolta, trasporto, gestione di flussi di rifiuti molto articolato e complesso da portare a regime.

Il nostro obiettivo è quello di ridurre gli spazi della illegalità; tuttavia il rischio che personalmente percepisco è quello – come capita alle volte nel nostro Paese – che si vada a penalizzare e a rendere più difficile la

vita di chi già prima operava nella legalità, danneggiando una parte positiva della categoria e magari lasciando ancora ampi spazi di manovra a chi già prima non rispettava le regole.

Credo che questo timore sia condiviso e che ci abbia indotto a chiedere di effettuare questa serie di audizioni per registrare le preoccupazioni e gli aspetti critici che non possiamo ovviamente risolvere noi perché è materia di Governo. Prima ci è stato detto che questo dialogo è aperto, ma siccome noi siamo la fonte legislativa che ha fatto scaturire questa nuova modalità di gestione dei flussi dei rifiuti, ritengo sia nostro dovere verificare cosa stia succedendo a valle di questa scelta, quali sono gli aspetti positivi, ma anche quelli negativi o critici, in modo da poter affiancare le associazioni di categoria che stanno dialogando con il Ministero con un documento che riassuma le criticità e possa essere, al termine delle nostre audizioni, inviato al Ministero per rafforzare l'esigenza che venga posta la massima attenzione anche in sede tecnica da parte dei funzionari e dei dirigenti alla soluzione dei problemi emersi.

Infatti, non si tratta più di una questione di tipo politico, poiché la scelta è stata fatta a suo tempo e mi pare anche che sia stata ampiamente condivisa. È necessario che i responsabili tecnici del Ministero pongano una particolare attenzione proprio perché venga interpretata al meglio la volontà del legislatore, che è quella di migliorare la gestione dei flussi dei rifiuti e ridurre gli spazi della illegalità e non certo di penalizzare ulteriormente le aziende – e per fortuna nel nostro Paese sono tante – che già stanno pienamente nella legalità.

Alcuni interventi hanno segnalato proprio questo pericolo: una difformità nell'interpretazione delle norme da parte di diversi soggetti deputati ai controlli, che magari non hanno una omogenea lettura d'insieme del sistema, può penalizzare, con gravi danni economici e d'immagine, aziende che invece stanno cercando di operare nel miglior modo possibile. Per risolvere i problemi posti si potrebbe quindi ipotizzare una dilazione di tempi e una differenziazione tra le dimensioni delle varie aziende.

Pertanto, trattandosi di argomenti molto tecnici, per noi è importante acquisire dalle varie audizioni documenti di sintesi che evidenzino in modo puntuale i problemi e le possibili soluzioni suggerite o consigliate direttamente dagli operatori, che ben conoscono la materia di cui stiamo parlando, in modo che possiamo raccoglierli e, se del caso, condividerli e inviarli al Ministero come elemento di ulteriore sollecito ad agire nella direzione che ho illustrato prima.

Prima di concludere il mio intervento, chiedo solo qualche ulteriore chiarimento. Vorrei sapere, ad esempio, cosa intendete quando parlate di gradualità e di differenziazione a proposito delle dimensioni aziendali. Inoltre, chiedo che venga segnalato in quale articolo del decreto ministeriale è sviluppato il concetto di vantaggio per i soggetti pubblici che, come avete evidenziato, emergerebbe dall'applicazione della normativa SISTRI.

CESCO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'aspetto concernente la differenziazione e la penalizzazione che ne conseguirebbe per le imprese private che gestiscono i rifiuti speciali è contenuto nell'articolo 7, comma 3, del decreto ministeriale del 17 dicembre 2009.

A tale proposito, come accennato prima dal dottor Scapino, segnalo anche che nell'ambito dell'attuale bozza di decreto di recepimento della direttiva comunitaria all'articolo 188, comma 4, è riportata un'analoga previsione che, in sostanza, determinerebbe la possibilità di una via agevolata solo nel caso in cui il produttore dei rifiuti consegni tali rifiuti al gestore del servizio pubblico o ad una struttura organizzata di raccolta in convenzione.

FLUTTERO *(PdL).* Cosa intende per circuiti organizzati di raccolta?

CESCO. Per circuito organizzato di raccolta può essere inteso un circuito organizzato da un sistema tipo CONAI, o da un sistema tipo quello dei rifiuti elettrici o elettronici, o sistemi analoghi. I circuiti organizzati di raccolta, così come riportato soprattutto alla luce del vincolo della convenzione, sembrerebbero ricondurre ad una condizione di questo tipo.

Lei, senatore Fluttero, ha citato principi quali la gradualità e la differenziazione. Noi come associazione siamo reduci da una serie di iniziative seminariali sul territorio proprio per agevolare le imprese nell'applicazione del SISTRI. Siamo convinti che il SISTRI aiuterà il sistema ad avere una maggiore e puntuale visione della gestione dei rifiuti. In questo senso auspichiamo che possano essere facilmente individuabili coloro che operano nel sistema. Certamente coloro che operano fuori dal sistema non lo sono immediatamente, questo è evidente.

La complessità di questo momento e la difficoltà di comprendere quale sarà il prossimo futuro sono forse legate al fatto che ci troviamo di fronte ad un sistema che è stato progettato nel suo insieme, nei criteri di massima. La sua definizione puntuale e dettagliata, considerato che ci troviamo all'interno di un sistema di gestione di rifiuti molto variegato e complesso (abbiamo ascoltato poc'anzi ciò che i colleghi di ANIMA riferivano in merito ai manutentori, ma di casistiche particolari ne esistono moltissime), può avvenire nell'ambito dell'attuazione del manuale operativo che richiederà molta attenzione e tempo. In merito mi sembra che il Ministero ci stia dedicando un'adeguata attenzione nonché coinvolgimento della categoria in quanto siamo presenti ad un tavolo di confronto nell'ambito del Ministero.

In ogni caso, si tratta certamente di un sistema che modifica radicalmente l'operatività dell'azienda poiché si basa su sistemi informatici, e non tutte le aziende sono informatizzate (anche se, a nostro avviso, ciò deve essere percepito come un elemento positivo).

Ma ciò che più rileva sono due aspetti e cioè l'interoperabilità di questi sistemi con i sistemi di gestione informatici-aziendali che offre la possibilità di non duplicare le attività di registrazione e non ultimo, anche ai fini della dimensione del lavoro che attende non solo gli operatori ma an-

che l'amministrazione pubblica (mi riferisco, in particolare, all'albo gestori), e quindi la necessità di dedicare adeguata attenzione e struttura ad una organizzazione che è fortemente coinvolta nell'attuazione e nell'implementazione del SISTRI.

Voglio ricordare in questa sede ciò che sto sottolineando da tempo anche nelle sedi ministeriali. L'albo ha un avanzo di gestione di circa 5 milioni di euro l'anno che finisce nelle entrate generali dello Stato in quanto non utilizzati per vincoli normativi e quindi non utilizzati per attività di interesse delle imprese iscritte. Ricordo che non sono tasse, ma diritti di iscrizione e che, come tali, dovrebbero essere utilizzati esclusivamente al servizio del sistema.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per la disponibilità e per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione.

Spero che l'audizione sia stata per tutti esauriente. Se i nostri ospiti vorranno farci pervenire ulteriore documentazione, la Commissione sarà ben lieta di poterla acquisire.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00